



Pozzecco: «Rischiamo di diventare uno sport da cortile. Reggio Emilia il modello ideale»

## Descrizione

Di seguito l'intervista di **Francesco Forni** per **QS** a **Gianmarco Pozzecco**, attuale vice allenatore del **Cedevita Zagabria** ed ex coach dell'**Orlandina Basket**. L'ex stella di **Varese** si conferma essere mai banale nei modi e contenuti.

*«Rischiamo di diventare uno sport da cortile. Bisogna ripartire dai giovani con progetti seri».*

VINCERE NON E' TUTTO?

*«Rispetto ad altri ho portato a casa pochi trofei. Molti meno, ma il mio entusiasmo, oltre alle qualità, ha fatto breccia. Mi conoscono tutti a **Bologna, Varese, Cantù** o **Pesaro**, dove si vive di basket. Ma anche a **Lecce** sanno chi sono. Oltre alle vittorie in serie il talento, la voglia di divertirti e divertire ti fanno restare nel cuore della gente».*

SPORT ITALIANO IN CRISI

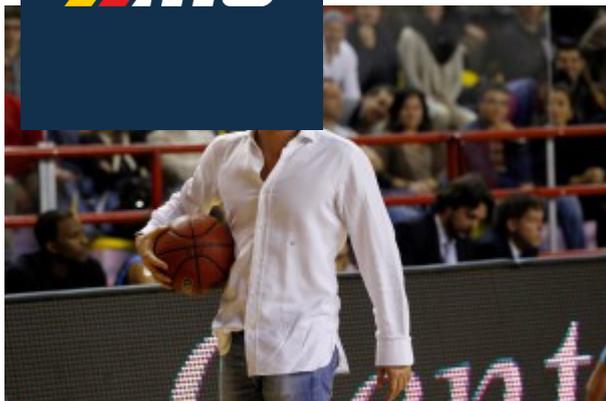
*«Troppi atleti gareggiano pensando solo all'ingaggio per la stagione successiva. E' difficile crescere quando il tuo solo obiettivo è il prossimo contratto».*

SOCIETA'

*«In Inghilterra ci sono gli impianti eccezionali, da noi si va ancora a sedere sul cemento. L'Italia è vecchia nello sport, come strutture e come concezione. L'unica, nel calcio, che lo ha capito è la **Juventus**. La gestione delle società sportive è antiquata: non sono propriamente aziende, servono anche competenza nella disciplina e passione, ma bisogna anche cambiare registro. Invece conta solo fregare il prossimo alla domenica, senza pensare al futuro».*

PROBLEMA DI TUTTO LO SPORT?

*«Il calcio ha l'enorme vantaggio di essere radicato ovunque e se la cava, anche se non ha più i soldi per competere con i grandi club europei. Nel basket è peggio: sta diventando inguardabile. Siamo come il Belgio di quindici anni fa: qualche americano discreto viene da noi per farsi notare e poi andare altrove a prendere più soldi. E poi tanti stranieri e pochi italiani. Zero appeal: un appassionato se vuole lo spettacolo vero guarda l'NBA, dieci piani sopra. E il tifoso non si scalda con tanti mezzi giocatori che la stagione successiva saranno da un'altra parte».*



L'ex allenatore dell'Orlandina Gianmarco Pozzecco

## GIOVANI

«Ma chi lavora in Italia con i giovani? Come si fa a trovare un bravo allenatore delle giovanili se non lo si vuole pagare? Ce ne sono pochissimi infatti. A **Maifredi**, presidente federale, l'avevo detto nel 2003: la china che stavamo prendendo era brutta. Prima con **Danilovic**, **Kukoc** e le altre superstar c'erano della squadre, con italiani fortissimi, cresciuti negli anni. A vincere devono pensare giocatori e allenatore, le società devono costruire, non tramare per avere piccoli vantaggi. Così la minestra è sempre triste e la gente non si scalda: rischiamo di diventare uno sport da cortile».

IN ITALIA C'E' QUALCUNO CHE SI DISTINGUE?

«Solo **Reggio Emilia**. Credono in quello che fanno, possono anche commettere errori, ma ci tengono. Una differenza che percepisce anche il pubblico. I giocatori bisogna cercarli e poi forgiarli. Prima però lo sport deve cambiare direzione. Affidarsi a dirigenti di livello. Mi domando perché nessuno abbia pensato a **Toto Bulgheroni**, che ha vinto tutto in Italia e in Europa, da giocatore e di dirigente, con Varese. Stimato da **David Stern**, l'uomo che ha portato l'NBA a essere il campionato più popolare e prospero del mondo. Cosa aspettano a chiamarlo per guidare il nostro basket?»

Intervista di Francesco Forni – Qs

## Categoria

1. Pallacanestro
2. Serie A Maschile

## Tag

1. Gianmarco Pozzecco
2. Italia
3. Juventus
4. Varese

## Data di creazione

28 Dicembre 2015

## Autore

fstraface